



## E' morto il vescovo Masserdotti

**TRENTO.** Monsignor Gianfranco Masserdotti, vescovo in Brasile e molto noto a Trento dove si era laureato in sociologia e ha svolto anche attività pastorale, è morto in un incidente in Brasile, travolto da un'auto mentre pedalava in bicicletta. Vasto il cordoglio della comunità trentina. Era noto il suo impegno per gli indios.

LOI A PAGINA 19

*Il missionario aveva 65 anni  
Era impegnato a favore degli  
indios senza terra*

UNA VITA SPESA PER I PIU' POVERI

## LA TRAGEDIA

*Giovannini (Iniziative Urbane):  
«Lascia un grande vuoto». Molti  
i legami che aveva in città*

# Trento in lutto: è morto il vescovo Masserdotti

*E' stato investito da un'auto in Brasile. Si era laureato in Sociologia in via Verdi*

di Giacomo Loi

**TRENTO.** Incredulità. E un grande senso di vuoto. Queste le prime sensazioni degli amici trentini alla notizia della tragica scomparsa di monsignor Gianfranco Masserdotti, avvenuta a Balsas, in Brasile, dove il missionario comboniano era vescovo. Dom Franco, 65 anni, è stato investito da una macchina mentre passeggiava in bicicletta. In città era molto conosciuto. Studente a Sociologia nel periodo della contestazione, ha sempre mantenuto legami profondi con i suoi amici di quegli anni.

«Ci siamo sentiti al telefono mercoledì scorso per il suo compleanno. Abbiamo parlato dei progetti futuri. Ora c'è un grande vuoto», dice Marco Giovannini. L'amministratore delegato di Iniziative Urbane è uno dei fondatori dell'associazione Dom Franco, che da anni sostiene l'opera del missionario a favore degli indios senza terra. L'amicizia è nata nel novembre 1966, nel fango dell'alluvione. Allora Franco Masserdotti, originario di Brescia, era un giovane comboniano alla Muralta e studiava alla facoltà di Sociologia. Ma non si era lasciato sfuggire l'occasione per dare una mano ai Solteri. «Da quei giorni si è creato un gruppo di amici. Dom Franco è venuto a trovarci ogni anno. L'ultima volta è stata a maggio». A maggio, com'era tradizione, dom Franco aveva amministrato le cresime ai ragazzi dei Solteri. Il parroco don Tarcisio Guarnieri lo ricorda così: «Più che parlare del Vangelo ne dava testimonianza. Era anche coraggioso: denunciava senza paura le contraddizioni della realtà brasiliana».

Dom Franco lascia tanti amici anche tra i suoi "vecchi compagni" di Sociologia. Erano i tempi della contestazione. Anni in cui il sacerdote si avvicina alla teologia della liberazione e capisce che il suo

futuro è in Sudamerica. «Ci siamo laureati insieme nel 1970. Due anni dopo ero al porto di Genova a salutarlo. Partiva per il Brasile», ricorda il professor Piergiorgio Rauzi, docente dell'ateneo trentino. Del Brasile dom Franco parlava spesso anche con Mauro Paissan, dell'auto-rità garante per la privacy. «Anche qui a Roma c'è una piccola lobby trentina che lo aiutava. È stato un uomo di grande comunicativa». Un aspetto che sottolinea anche il deputato Marco Boato: «Aveva colto il rinnovamento della società e credeva profondamente nella sua missione».

L'arcivescovo di Trento Luigi Bressan ricorda la predilezione di dom Franco per i più poveri e soprattutto per gli indios. «Un popolo di cui si sentiva parte fino in fondo tanto da chiedere di essere sepolto nella cattedrale di Balsas». Domenica alle 11:30, in contemporanea con i funerali, l'arcivescovo celebrerà una messa di suffragio ai Solteri. Messaggi di cordoglio arrivano dal presidente Dellai («manteniamo vivo il suo ricordo con la solidarietà»), dal sindaco Pacher, e dall'Università di Trento. Numerosi anche i messaggi della gente comune sul sito dell'associazione che sostiene i progetti del missionario ([www.associazionedomfranco.it](http://www.associazionedomfranco.it)).



Il vescovo Franco Masserdotti con gli indios in Brasile



Masserdotti con Marco Giovannini